

Recovery fund, la delusione di Legambiente: “Basta cemento, le priorità per la Liguria sono altre”

di **Redazione**

04 Settembre 2020 - 17:13



Genova. Un'occasione persa. Con queste parole **Santo Grammatico**, presidente di Legambiente Liguria commenta quanto annunciato da Comune e Regione in merito alle opere che andranno finanziate con i soldi del **Recovery Fund**.

“Non nascondiamo la nostra delusione - dichiara Grammatico - nel futuro della nostra Regione pensiamo sia prioritario puntare su politiche per l’adattamento e mitigazione del cambiamento climatico, protezione del territorio, azzeramento del consumo di suolo, investendo nella produzione di energia da fonti rinnovabili, con interventi nelle città capoluogo, nei borghi lungo la costa e nei piccoli comuni dell’entroterra, in modo virtuoso e innovativo. Tutto questo non sembra esserci nel programma ad oggi annunciato da Comune e Regione”.

Per quanto riguarda le infrastrutture il presidente di Legambiente sottolinea come **la Regione sia satura di cemento** e sia necessario impostare al più presto una riflessione se vogliamo superare le quotidiane emergenze dovute a frane, alluvioni, code autostradali, inquinamento, in sintesi, una “mobilità insostenibile”.

“Ci sono alcune opere che Regione e Comune hanno inserito e che ci vedono d’accordo - spiega Grammatico - si tratta del raddoppio della ferrovia pontremolese e il raddoppio dei binari verso il confine francese, al contrario **riteniamo profondamente sbagliata la scelta dello Skytram sulla Valbisagno per la mobilità dei cittadini, così come la preferenza del filobus rispetto al tram**. La sicurezza delle nostre città dei nostri borghi marinari e dell’entroterra potrà essere garantita se i progetti collegati ai finanziamenti del

Recovery Fund saranno strettamente intrecciati nell'affrontare l'emergenza climatica e la decarbonizzazione dell'economia."

Le considerazioni di Grammatico prendono in esame i dati pubblicati nell'ultimo dossier di Legambiente **Ecosistema Urbano**, uno studio basato su diciotto indicatori ambientali principali, che valuta oltre trentamila dati raccolti attraverso questionari inviati dall'associazione ai Comuni capoluogo, insieme ad altre informazioni provenienti da fonti statistiche e ricerche, pubblicato da ventisei anni in collaborazione con l'Istituto di ricerche Ambiente Italia e Il Sole 24 Ore.

Dal dossier, presentato a fine 2019, emerge come la Liguria non se la passi molto bene: **Genova si trova al 73° posto, Imperia al 90° su 104 capoluoghi di provincia, vanno meglio La Spezia (21° posto) e Savona (39° posto)**. L'analisi comparata sugli ultimi sei anni vede per tutti e quattro i capoluoghi liguri un arretramento. Genova ha perso 24 posizioni, soprattutto a causa del **pessimo dato di raccolta differenziata ancora sotto al 35%**, per la qualità dell'aria, per il trasporto pubblico locale, che ogni anno perde passeggeri.

"Non si può che partire da questi dati per ripensare al futuro della Liguria - continua Grammatico - **La nostra Regione dovrebbe puntare sui "lavori verdi"**, che oltre a contribuire a salvaguardare l'ambiente rappresentano un'opportunità di formazione e crescita ed inclusione visto che in molti casi non prevedono una approfondita specializzazione con lunghi percorsi di studi. **Riteniamo prioritario puntare sui nostri parchi che andrebbero valorizzati e considerati motori di sviluppo sostenibile** e invece in questi anni abbiamo visto solo continui tagli ai loro bilanci economici, alle loro superfici protette e abbiamo dovuto lottare per fermare un Piano Casa invasivo e sbagliato. **Ribadiamo la nostra proposta di fare diventare il Parco di Portofino da regionale a nazionale e trasformare il Parco naturale regionale di Montemarcello Magra Vara in Parco interregionale nazionale**, entrambe le opere sarebbero certamente una grande opportunità per lo sviluppo del territorio".